

Internet veloce quanti intralci

Servono 23 permessi
ogni 10 km. Calabria
regione più coperta

Massimo Russo
A PAGINA 15

Internet veloce, burocrazia lenta

Per posare 10 chilometri di fibra servono 23 permessi: impossibile rispettare gli impegni per copertura della banda ultralarga per tutta la popolazione. E a sorpresa **Calabria e Campania sono più avanti rispetto alle regioni del Nord**

**I numeri
chiave**

25°
posto
L'Italia nella
classifica Ibi
di I-Com che

misura
lo sviluppo
della
banda larga è
al quartulti-
mo posto
in Europa

64
per cento
La Calabria,
secondo le
stime è la

regione italia-
na più cabla-
ta, con il 64%
delle case e
quasi la metà
dei comuni
raggiunti

432
metri
Sono i metri
dopo cui
scatta in

media
la necessità
di chiedere
una nuova
autorizzazio-
ne per proce-
dere nei lavori

L'agenda digitale

Gli obiettivi europei

■ Secondo l'Agenda digitale europea entro il 2020 tutta la popolazione deve essere collegata alla banda ultralarga. il 100% ad una connessione con una velocità di almeno 30 Megabit al secondo, il 50% a una velocità da 100 Megabit al secondo.

La fibra fino a casa

■ Tra i modi più efficaci per portare la banda ultralarga agli utenti è il ricorso ai cavi di fibra ottica da portare fino a casa o quantomeno all'edificio (FttH o FttB). Una rete del genere sarà sviluppata anche da una società creata ad hoc dall'Enel.

Il ruolo del rame

■ Anche il rame può adattarsi alla rete super veloce. La tecnologia FttC utilizza la fibra fino all'armadietto stradale. Gli ultimi 3-400 metri che mancano all'abitazione vengono coperti con la vecchia rete in rame.

MASSIMO RUSSO

La banda ultralarga in Italia cammina all'esasperante lentezza di 23 permessi ogni 10 chilometri di fibra ottica posata. Vale a dire un'autorizzazione ogni 432 metri di cavo. Sì perché, nonostante il piano che prevede fondi strutturali (2,1 miliardi), finanziamenti del governo (circa cinque), investimenti privati (altri cinque), c'è da fare i conti con la burocrazia, che mette i bastoni tra le ruote ai lavori. Il che aiuta a spiegare come mai l'Italia sia al 25esimo posto nell'Europa a 28 dell'indice I-Com sulla banda larga, avanti solo a Bulgaria, Grecia e Romania.

La missione impossibile

A questo ritmo - anche ammesso che gli operatori accelerino - è impossibile rispettare gli impegni di Europa 2020, ovvero la copertura con collegamenti maggiori ai 30 megabit per tutta la popolazione e superiori ai 100 per almeno la metà dei cittadini. Una fotografia poco lusinghiera, che

riserva molte sorprese: tra le regioni più virtuose - grazie al piano Euro Sud e ai bandi Infratel - per una volta troviamo il Mezzogiorno, con Calabria e Campania che negli ultimi mesi sono cresciute in modo significativo. Al contrario, languono sia il Nordest, con Veneto, Friuli e Trentino, sia il Nord Ovest con Piemonte e Val d'Aosta. In tutte queste regioni il numero di case raggiunte dal servizio è inferiore alla media nazionale.

Procedure complesse

La tecnica utilizzata per la posa di questi cavi si chiama minitrinca. L'impatto sulla strada è contenuto: un buco del diametro di una decina di centimetri, profondo circa 40.

Nel giro di qualche ora si scava, si posano le canalette con la fibra e si chiude tutto, ripristinando il manto danneggiato. Un sistema molto diverso dai lavori tradizionali. Per questo motivo due anni fa, con il cosiddetto regolamento scavi, si è semplificata radicalmente la procedura. Ma, poiché non ci sono sanzioni, i comuni non ap-

plicano il regolamento e domandano agli operatori la stessa documentazione necessaria per la posa dei tubi di gas e fognature. Sommate Anas, vari uffici comunali, Arpa, Asl, enti provinciali, privati, e arrivate a 23 permessi. Con un'aggravante. Per tutelarsi da possibili danni, le amministrazioni chiedono agli operatori fidejussioni che possono arrivare fino a 4 milioni di euro per 10 chilometri. Garanzie che - una volta svolti i lavori - non vengono sbloccate, trasformandosi così in pesanti fardelli finanziari.

La situazione è a macchia di leopardo. Nella stessa regione, la Puglia, ci sono comuni come Parabita, in provincia di Lecce, che hanno concesso subito le autorizzazioni e hanno messo a



disposizione degli operatori le tubature già esistenti per la posa. Altri, come San Severo, in provincia di Foggia, dove l'iter burocratico è stato sfiancante. Lo stesso si può dire per le regioni. In Calabria in due mesi è stato stilato un accordo di programma, e i lavori in nove mesi sono stati completati. In Puglia, invece, sei mesi di discussioni non sono stati nemmeno sufficienti per arrivare a un'intesa. Tutto ciò si traduce in costi - alla fine i ritardi possono pesare sui lavori per il 50 per cento del valore totale dell'opera - e nell'impossibilità per imprese e famiglie di disporre di un servizio essenziale. Oggi la Calabria, secondo le stime I-Com, è la regione italiana più cablata, con il 64% delle case e quasi la metà dei comuni raggiunti dalla banda ultralarga. Al contrario la Puglia è al 26% delle abitazioni e al 4,7 dei comuni. Gli obiettivi 2020 restano lontani.

«Bisogno di semplicità»

«Abbiamo un gran bisogno di semplicità», spiega Dina Ravera, presidente di **Asstel**, l'associazione di categoria di Con-

findustria che rappresenta gli operatori. «Significa da una parte favorire con una serie di semplificazioni normative le opere d'infrastrutturazione, dall'altra far sapere a cittadini e imprese quali vantaggi e benefici potranno trarre dalle nuove reti. Occorre fugare il rischio che la burocratizzazione soffochi lo sviluppo, e introdurre nel sistema strumenti facili e convincenti per accelerare e incoraggiare la "conversione al digitale" di cittadini e imprese».

I dati

Quel ritardo che pesa sulla crescita

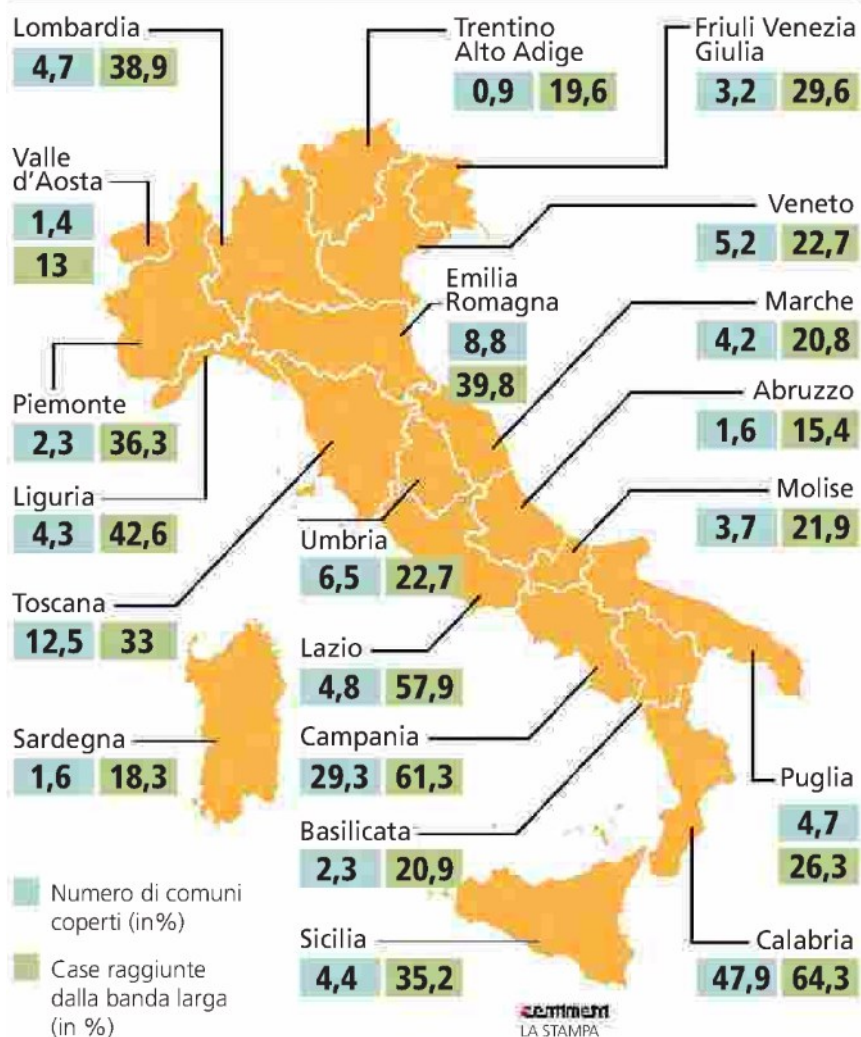
TORINO

Solo un terzo delle abitazioni in Italia è raggiunto dalla banda ultralarga. Considerato che si stima che ogni dieci punti di aumento delle connessioni il prodotto lordo cresca dell'1 per cento, si capisce quanto la crescita dell'offerta di connessioni veloci

sia importante. Secondo i dati dell'osservatorio del Politecnico di Milano, a metà del 2015 era cablato il 32% delle abitazioni, una percentuale che sale di qualche punto, al 37%, se invece si prendono in considerazione le stime di I-Com. I numeri, come si vede dalla cartina, salgono in modo significativo in Calabria (64,3%) e in Campania, che giunge al 61% soprattutto con il risultato di Napoli e di Caserta. Significativo anche il dato del Lazio (57,9%), dovuto alla presenza di Roma. Qui finiscono le buone notizie. Lombardia, Liguria ed Emilia sono leggermente sopra la media, mentre impressionano in negativo i risultati di Piemonte (36,3%) e del Nordest. È cablata una casa su 5 sulla dorsale adriatica dalle Marche in giù, una percentuale che sale appena un po' in Puglia, e arriva a una su quattro. Va un po' meglio sul mobile. La popolazione coperta dal servizio 4G a oggi è di circa l'84%, ma i costi di connessione per le famiglie restano alti, mentre i pacchetti dati limitati scoraggiano un uso intensivo del servizio.

[M. RUS.]

La mappa delle regioni



Ai lavoro

Tecnici di Telecom Italia al lavoro. In Italia il piano della banda larga prevede fondi strutturali (2,1 miliardi), finanziamenti del governo (circa cinque), investimenti privati (altri cinque) ma c'è da fare conti con la burocrazia



Ai vertici

Dina Ravera
presidente
dell'associa-
zione
Asstel